

**COLLEZIONE**  
DI  
**DOCUMENTI STORICI ANTICHI**

INEDITI ED EDITI RARI

**DELLE CITTÀ E TERRE MARCHIGIANE**

ESEGUITA

DA UNA SOCIETÀ DI STUDIOSI ED ERUDITI

COADIUVATA E SUSSIDIATA

DALLA COMMISSIONE CONSERVATRICE DEI MONUMENTI NELLE MARCHE

PER CURA

**DI C. CIAVARINI**

SECRETARIO DELLA COMMISSIONE SUDETTA

CORRISPONDENTE DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE DI TOSCANA, UMBRIA E MARCHE  
E SOCIO ONORARIO DI VARIE ACCADEMIE ITALIANE E STRANIERE

---

**Tomo II.**

---

ANCONA  
**Tipografia del Commercio**

—  
MDCCLXXII.

Raccogliere dagli archivi pubblici e privati delle Marche i documenti storici più importanti dei tempi di mezzo inediti ed editi rari, e pubblicarli per assicurarne la conservazione, per moltiplicarli a beneficio degli studiosi, per compilarne la storia marchigiana a vantaggio del futuro scrittore della italiana fu il mio primo pensiero ed è il vero intendimento di questa Collezione.

GIAVARINI. *Prefaz. gen. della Collezione. Vol. I, pag. VII.*

La storia non istà nei pochi fatti splendidi e rumorosi, ma sì nei minuti particolari, che rivelano l'intima vita di un popolo, e servono al filosofo per le ultime deduzioni della scienza, che sono la scoperta del vero.

BONAINI. *Giornale stor. degli Archivi toscani. Tomo I, 1887.*  
Firenze, alla Galileiana, pag. IV.

# PREFAZIONE

## AL SECONDO VOLUME DELLA COLLEZIONE

---

Nel pubblicare questo secondo volume della Collezione due anni dopo dato in luce il primo sento il dovere di render ragione del lungo indugio. E tre ragioni principali accennerò: il disordine degli archivi; il non aver voluto dare un secondo volume anconitano (e ne dirò appresso il perchè); e l'aver dovuto osservare nella compilazione l'ordine fissato.

Pochi Comuni nelle Marche accolsero l'invito della Commissione conservatrice de' monumenti di ordinare gli archivi: quelli stessi che lo accolsero o non provvidero sufficientemente alle spese dell'ordinamento, o non compresero tutta l'importanza della istituzione degli archivi storici, e non destinarono a questi una sede adatta e conveniente, talchè l'ordinamento procede lento e solo in parte. Ond'è che la detta Commissione ne fece nuova raccomandazione al Governo, il quale appena avrà la relazione generale sulla condizione e sulla importanza de' nostri archivi spero che sollecitamente ne farà cessare il disordine, e, peggio, il deterioramento e lo sperpero delle carte più preziose, e potrà costituirsi anco nelle Marche un Archivio storico centrale di Stato.

Intanto, nell'attuale confusione, prima di raccogliere una serie compiuta e ordinata di documenti occorreva estrema fatica e pazienza. Di che però non isgomentossi il ch. prof. A. Zonghi di Fabriano, e raccolse e ordinò le **Carte Diplomatiche Fabrianesi**, nonostantechè, per non lieve infermità della

vista, fu più mesi impedito di attendere a pubblicarle nel presente volume.

D'altronde io non stimai opportuno alle **Croniche Anconitane** far succedere altri documenti di Ancona, che avevo già in pronto, per rispetto delle altre città marchigiane meritevoli di uguale illustrazione, e volendo del tutto impedire le gare municipali che tuttavia travagliano le nostre provincie e terre. Dove pur troppo i cittadini costumano guardare la propria torre dal basso in alto di guisa che par loro ch'essa tocchi il cielo, mentre sarebbe oramai tempo che dall'alto della torre riguardando vedessero la picciolezza del proprio luogo, alzassero l'occhio al sovrastante appennino, e pensassero che al di là sorgono città e castella a noi amiche e sorelle e formanti con noi una nazione sola, la cui grandezza e prosperità dobbiamo con ogni sforzo procacciare.

Al che io ritengo sempre debba giovare precipuamente lo studio delle memorie medioevali, chi rettamente le comprenda. In esse ci è additato il modo di comporre le associazioni cittadinesche, di promuovere le arti, e associazioni e arti di far sicure e prospere con savi e severi ordinamenti, di allargare le industrie e i commerci, di preporre al bene privato il pubblico, di operare non per forza di necessità, ma per spontaneo desiderio del benessere sociale, e di considerare la religione stessa cristiana come stromento di associazione e di vera filantropia. Mancò nel medio evo, fra noi, il concetto di unità più ampia della municipale, e si confuse il sentimento dell'indipendenza nazionale con quello della comunale autonomia; onde le rivalità, le invidie, le guerre cittadinesche, e le fazioni guelfe e ghibelline: ma il misero spettacolo e i tristi effetti di quelle gare debbono del pari ammaestrarci a farle cessar finalmente, e ad affratellarci tutti nell'unico proposito di essere uniti e forti, e con ciò rendere rispettata l'Italia.

Molti di simili ammaestramenti ne vengono dati anche da questo secondo volume della Collezione e primo Fabrianese, come

accenna nella prefazione l'egregio compilatore, e come proverà il volume a chi lo legga.

Il quale amai inoltre che fosse arricchito dell'*Inventario dei codici dell'Archivio comunale fabrianese dalla prima metà del secolo XIII alla seconda metà del XVI*. E questa fu la terza ragione dell'indugio, mentre tale Inventario suppone l'attento esame e l'esatto ordinamento dei codici e dell'archivio, almeno nei tempi di mezzo.

Da ultimo, a complemento del *Dizionario Geografico delle Marche e della Bibliografia storica marchigiana* dati nel 1. volume, e per maggiore intelligenza delle cose fabrianesi e per più comodo di chi vorrà scriverne la storia, prepongo all'inventario dell'archivio l'*Elenco delle castella e ville dipendenti dal comune di Fabriano nell'epoca medioevale, e la Bibliografia storica fabrianese*, opera dello stesso dott. Zonghi, a cui dovranno essere viepiù grati i suoi concittadini, come gratissimo gli sono io dell'intero volume necessario alla storia delle Marche ed utile a quella d'Italia.

Ancona, dicembre 1872.

**C. CIAVARINI.**